



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



12 gennaio 2020



Ragusa «affonda»? Le 127 risposte del sindaco

Polemica. Cassì replica con un corposo documento alle accuse rivoltegli dopo la classifica di fine anno del Sole 24 Ore
«Nel contraddittorio non si mistifichi la realtà: ecco il bilancio delle cose fatte nel corso dell'anno appena trascorso»

«La nostra città eleva l'intera media provinciale, e nonostante i 7 posti persi è prima per distacco in tutta la Sicilia»

LAURA CURELLA

Non ci sta Peppe Cassì che a distanza di diversi giorni decide di replicare alle critiche avanzate dal consigliere comunale di Insieme, Giorgio Mirabella. «Non si può denigrare l'avversario politico usando pretesti improbabili e mistificando la realtà», esordisce il sindaco di Ragusa. «Qualche giorno fa - prosegue il primo cittadino - i giornali hanno riportato l'uscita di un consigliere d'opposizione che ha dichiarato: 'Ragusa affonda tra le ultime', facendo riferimento alla recente classifica sulla qualità della vita de Il Sole 24 Ore. Quello che non ha detto, in evidente malafede, è che si tratta, appunto, di una classifica provinciale e non cittadina; che la nostra città anzi eleva la media provinciale; che la provincia di Ragusa, sebbene perda 7 posizioni in una graduatoria che ha modificato i suoi criteri di valutazione, resta per distacco la prima in Sicilia (10 posizio-

ni indietro Siracusa, più indietro tutte le altre)».

I dati citati nel botta e risposta tra il sindaco ed il consigliere di opposizione sono stati pubblicati dal Sole 24 Ore a inizio dicembre. «Ragusa sprofonda nella classifica delle qualità della vita nelle città italiane - aveva dichiarato Mirabella -. In un solo anno perde sette posizioni passando dalla 73ª alla 80ª. Al di là di proclami e giubili di gioia quotidiani del sindaco Cassì e dei suoi accoliti, i numeri ci fanno fare i conti con la realtà».

Un ragionamento che il sindaco vuole «smontare» attraverso un bilancio delle cose fatte nel 2019. «Nel contraddittorio politico - ha spiegato Cassì - si interviene troppo spesso con l'unico interesse di denigrare l'avversario, usando pretesti improbabili e mistificando la realtà. Ho chiesto ai diversi assessorati di fornire un rendiconto dell'attività svolta nel 2019, che allego alla mia dichiarazione, così da dare ai cittadini uno strumento trasparente per conoscere lavori effettuati, progetti avviati, finanziamenti recuperati. Niente ordinaria amministrazione, niente progetti ancora in fase embrionale: solo azioni che possono già essere tenute in conto. Sono convinto che i cittadini meritino di sapere cosa è stato fatto e si sta facendo, punto per punto: non conosco sistema più efficace di contrasto verso chi 'spara' contro l'amministrazione senza nemmeno rendersi conto di denigrare ingiustamente l'intera città, che pur in un contesto generale economico complesso non sta 'affondando', che è viva e vitale,



Il sindaco Cassì replica alle accuse rivoltegli per la classifica di fine anno

che investe sul proprio futuro».

Il corposo documento, di 18 pagine, è visibile sul sito istituzionale dell'ente. Suddiviso per macrotemi, elenca le principali azioni compiute da Palazzo dell'Aquila. Sono 217 i punti selezionati dal sindaco che parte dalla riorganizzazione dei settori comunali e la pianificazione di un piano assunzionale, già in corso di attuazione, e termina con l'attivazione di due progetti facenti parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati finalizzati all'accoglienza e ai programmi d'assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento.

Favori in ufficio, il nuovo caso

Botta e risposta tra sindaco, Pd e Territorio

Il sindaco Peppe Cassì denuncia il comportamento di "un esponente di partito" che "con la complicità di alcuni uffici, ha avuto accesso agli sportelli nelle normali ore di chiusura al pubblico per sbrigare pratiche in favore di altri cittadini", condannando il sistema di "favoritismi e clientelismi".

Parole che hanno scatenato la reazione dei consiglieri D'Asta e Chiavola del Pd che "giudicano l'intervento aberrante, nella forma e nella sostanza". "Un sindaco - dichiarano - che dovrebbe pensare ai ceti meno abbienti, agli studenti, alle scuole, al verde pubblico, a far crescere la comunità, a realizzare opere pubbliche, senza aver accertato prima i fatti, denigra la sua macchina amministrativa e il suo operato, offende i dipendenti comunali che si presterebbero ad azioni clientelari e di vecchia politica. Ancora, attacca chi si occupa dei cittadini, in piena legittimità, con spirito di servizio, cosa sempre accaduta e accettata democraticamente da tutte le amministrazioni che si sono succedute dalla fine del fascismo in poi".

Pronta la replica di Cassì: "Secondo gli esponenti del Pd, dunque, è legittimo, e persino meritevole, che il politico di turno, che più facilmente ha accesso agli uffici anche non in orario di ricevimento, si occupi del disbrigo pratiche di cittadini che in tal modo "sfruttano" la conoscenza politica per trarne un vantaggio indebito. A me pare sin-



ABERRANTE. «Se questo era normale, non con me»

ceramente che di aberrante ci sia proprio questo comportamento, che ripugna le coscienze di ognuno che sia dotato di normale senso civico. Dicono, quelli del Pd, che si tratta di 'cosa sempre accaduta ed accettata democraticamente da tutte le amministrazioni che si sono succedute'. Io mi adopererò perché ciò non accada più, anche intervenendo sui pochi dipendenti accondiscendenti, a fronte della stragrande maggioranza che rispetta scrupolosamente le regole".

L.C.

L'ATTRAZIONE



La ruota panoramica installata a piazza Libertà nel cuore di Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Oggi sarà l'ultimo giorno per la ruota panoramica allestita in piazza Libertà. Ha superato la Befana, che tutte le feste si porta via. Ma dopo l'Epifania si è deciso di mantenere ancora per qualche altro giorno la ruota così da consentire a quanti non l'avessero provata di poter fare un giro. Oggi sarà l'ultimo giorno, e sarà attiva dalle 11,30 alle 13,00 e dalle 16 alle 23. Gli orari di chiusura possono comunque essere posticipati in relazione al flusso di gente, come spiegano anche i gestori che da domani saranno poi impegnati nelle attività di smontaggio per poi così restituire piazza Libertà alla "normale" fruizione. Toccherà all'Amministrazione comunale, che ha fortemente voluto la presenza della ruota panoramica per queste festività natalizie, fare più avanti il bilancio per questa attrazione, ma certamente, anche parlando in

➡ **Montenero: «Ci aspettavamo un entusiasmo maggiore da parte di chi risiede in città»**

formalmente con i gestori, è possibile saperne di più. Ad esempio, come loro stessi affermano, la ruota è piaciuta più ai non ragusani, visto che ha attirato l'attenzione anche di chi non abita in città. E a quanto pare sono stati numericamente di più dei ragusani stessi che hanno fatto il giro in ruota. La conferma arriva da Ivan Montenero, della Sas Euro Park, la ditta che si è

L'ultimo giro della ruota «È piaciuta più ai non ragusani e ai visitatori»

Bilancio. Gli organizzatori hanno tracciato le stime dell'attività svolta in queste settimane

occupata di montare l'attrazione. Proprio lui parla di moderata soddisfazione pur se tuttavia ha dovuto prendere atto che non vi è stata un'ampia partecipazione di coloro che abitano a Ragusa. Piuttosto in tanti, tantissimi, sono arrivati proprio dalle città limitrofe, a testimonianza che, in qualche modo, la ruota ha attirato. Da Modica, Pozzallo, Vittoria, Comiso, anche da Acate, in tanti hanno scelto Ragusa, soprattutto nel fine settimana, per poter passare un po' di tempo in più in centro storico e fare anche un giro sulla ruota panoramica, per arrivare, con il passaggio delle cabine più alte, a circa 35 metri d'altezza, riuscendo a godersi un panorama inusuale da osservare normalmente,

vedendo dall'alto anche Ragusa Ibla con la sua cupola del Duomo di San Giorgio. Ma tra i fruitori della ruota panoramica anche tanti turisti, in particolare maltesi, francesi e spagnoli. Qualcuno, spiega il gestore, è arrivato anche da fuori provincia, come Francofonte, Gela e Catania anche se non tutti sapevano della presenza della ruota che si è dunque rivelata essere una gradita sorpresa. Per il momento l'assessore Ciccio Barone dice: "Faremo presto un bilancio complessivo sul Natale. La ruota ha funzionato soprattutto nel fine settimana mentre in alcuni giorni, a causa del meteo non favorevole, ha avuto meno affluenza, ma in generale ha trovato apprezzamento". ●

«
**ULTIMA
OCCASIONE**

Oggi sarà ancora possibile la fruizione

Modica

«L'anticipazione è anticamera del dissesto»

Palazzo S. Domenico. Il consigliere Castello contesta il ricorso alla nuova richiesta pari a circa 23,5 milioni di euro per il 2020 da parte del sindaco Abbate: «Continua a violare l'impegno al rientro assunto con il piano di riequilibrio»

«Sta cercando di disporre di una somma per essere puntuale nei pagamenti in un momento in cui è a corto di fondi»

CONCETTA BONINI

«Il sindaco di Modica si prepara a chiedere un'anticipazione di cassa di 23.453.941,93 euro per il 2020, continuando a violare, come già avvenuto nel 2018 e nel 2019, l'impegno al rientro dall'anticipazione formalmente assunto con il Piano di riequilibrio. I relativi debiti, anzi, sono aumentati, accrescendo il pericolo del dissesto finanziario». Il consigliere comunale del Partito Democratico Ivana Castello trae il suo personalissimo bilancio ad anno appena concluso, presentando un'interrogazione in cui sottolinea l'aumento dell'anticipazione di cassa già nel 2019 e la previsione ulteriormente in crescita per il 2020.

«Già con una delibera di Giunta dello scorso 5 dicembre - fa notare Castello - il sindaco ha scritto che intende chiedere l'anticipazione di cassa per 3/12 delle entrate accertate ai primi tre capitoli del bilancio 2017. E che conta altresì di elevare

tale richiesta a 5/12, se lo permetterà la legge di bilancio in via di approvazione per il 2020. L'importo, dunque, passerebbe da 14 milioni a poco più di 23 milioni di euro per quest'anno. Il sindaco dice che prende in accorata considerazione persino l'utilizzo di somme a destinazione vincolata, perché la legge, in via emergenziale, lo permette. D'altronde, come dice la stessa espressione ("anticipazione di cassa" o "anticipazione di tesoreria"), sta cercando di disporre di una somma, a titolo di anticipazione su future (ma sicure) entrate, per essere puntuale nei pagamenti, in un momento in cui l'Amministrazione è a corto di fondi».

Il consigliere Castello non lo dice espressamente, ma sottintende il paradosso di questo enorme ricorso all'anticipazione, pur se nel frattempo i dipendenti diretti e soprattutto indiretti del Comune continuano a subire gravi ritardi nei pagamenti degli stipendi, primi tra tutte le spese obbligatorie ed emergenziali a cui il Comune dovrebbe ritenere di far fronte.

«Sembra che il sindaco - commenta Castello - si sia coalizzato col mondo per determinare, prima di andar via definitivamente, il dissesto comunale. Non potrebbe qualificarsi altrimenti una persona che, dopo due processi, il primo che dichiara l'avvio del procedimento di dissesto e, il secondo, che non ritrova la reiterazione del fatto grave, individuata dal precedente giudice (Castello si riferisce alle vicende relative all'approvazione e alla validazione del Piano di riequilibrio da



Il palazzo municipale ancora al centro delle polemiche politiche

parte della Corte dei Conti, ndr), ha operato due mancati interventi di riequilibrio e si accinge a progettare o determinare, scelga lei, il terzo. È opportuno, dunque, che il sindaco spieghi come intende rientrare dall'anticipazione di cassa dei 3 o 5 dodicesimi senza costituire aggravio del debito comunale. Deve dirci, in particolare: i tempi entro cui conta di rientrare; perché la Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali non ha, dopo tre anni, esitato il Piano di riequilibrio; qual è il Piano di riequilibrio a cui il sindaco si attiene; se può documentare i rientri effettuati; se la Corte dei conti ha svolto i controlli di legge".

GAL TERRA BAROCCA

Cinque sessioni di brainstorming per coinvolgere gli operatori di settore alle scelte progettuali

Psr Sicilia 2014-2020. Gli incontri serviranno a fare il punto sulle strategie

ADRIANA OCCHIPINTI

Cinque sessioni di brainstorming previste per la prossima settimana, dal 13 al 17 gennaio, per coinvolgere gli operatori di settore a supporto delle scelte progettuali dei Comuni che fanno parte del Gal Terra Barocca e che hanno aderito al bando 7.5 per il miglioramento dei servizi turistici sul territorio attraverso un investimento totale di un milione di euro nell'ambito del Psr Sicilia 2014-2020.

Gli incontri serviranno a fare il punto sulle idee progettuali e insieme agli operatori, appunto in sessioni di brainstorming, si analizzeranno i punti di forza, quelli di criticità, le opportunità o le strategie rispetto a quanto proposto dai Comuni.



Un balcone barocco

Si inizia lunedì dal Comune di Modica presso la biblioteca Quasimodo di corso Umberto. Gli altri incontri sono programmati per martedì all'aula consiliare di Palazzo Bruno a I-

spica, il 15 gennaio presso la biblioteca comunale di Santa Croce Camerina, il 16 gennaio presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Ragusa e il 17 gennaio presso palazzo Spadaro a Scicli. Gli incontri si terranno dalle ore 15. Oltre agli amministratori locali interverranno anche i rappresentanti del Gal compreso il facilitatore Nicola Cerpelloni che si occuperà di raccogliere i vari spunti. Alle attività promosse dal Gal Terra Barocca i Comuni hanno invitato rappresentanti di più famiglie professionali: gli imprenditori e gli artigiani del commercio, i referenti del settore alberghiero, coloro che si occupano dei servizi per il turismo, gli operatori dei servizi culturali e museali, gli imprenditori del settore agricolo. ●

Mercato ortofrutticolo, ecco cosa cambia nella geografia di Fanello

Come cambierà la geografia del mercato ortofrutticolo dopo l'assegnazione dei box? Per saperlo bisognerà che la Prefettura accerti se gli assegnatari sono in regola con i requisiti previsti dalla normativa antimafia. Gli operatori che supereranno il vaglio dei controlli potranno stipulare il contratto di concessione del box con il Comune di Vittoria. I soggetti che attualmente occupano box e che non hanno partecipato alla procedura di selezione e coloro i quali non risulteranno assegnatari secondo la procedura appena descritta, dovranno rilasciare gli spazi mercatali at-

tualmente utilizzati.

Queste le indicazioni ufficiali date nelle ultime ore dalla Commissione straordinaria presieduta da Filippo Dispenza in merito alla procedura di evidenza pubblica per la concessione di 74 box presso il mercato ortofrutticolo di Vittoria.

“Sin dal suo insediamento presso il Comune - scrive la Commissione straordinaria - abbiamo riservato particolare attenzione nei confronti del mercato ortofrutticolo - principale realtà economica di tutto il comprensorio vittoriese e considerato uno tra i mercati più importanti a li-

vello nazionale per la qualità e quantità dei prodotti, per la portata delle transazioni commerciali oltretutto per il consistente indotto che lo alimenta. Il bando ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei box compresi all'interno dell'area mercatale agli operatori economici in possesso dei requisiti di legge, garantendone la partecipazione in condizioni di legittimità e trasparenza; e al fine di prevenire il rischio di qualsiasi interferenza e tentativi di corruzione, è stato svolto in collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Nella graduatoria provvisoria pre-

disposta dalla Commissione esaminatrice emerge che nella categoria dei commissionari sono risultati utilmente inseriti 44 operatori sui 44 posti previsti dal bando; nella categoria dei commercianti sono risultati utilmente inseriti n. 23 operatori a fronte di 20 posti disponibili previsti dal bando; nella categoria cooperative, consorzi e/o associazioni di produttori sono risultati utilmente inseriti 3 operatori a fronte della disponibilità dei 7 posti messi a bando. La Commissione nelle fasi di ammissione ha escluso 9 operatori.

G. L. L.

SCICLI

«Nuova Giunta Giannone attendiamo un vero rilancio su Chiafura e sulle borgate»

Politica. Pd, Iv e Socialisti stigmatizzano le scelte del sindaco e auspicano interventi più concreti

SCICLI. Con una nota incentrata sui temi e sull'augurio ai nuovi amministratori di poter svolgere al meglio il proprio mandato, Partito Democratico, Italia Viva e Socialisti commentano la nuova giunta di Scicli. Certo anche loro, così come fatto dai consiglieri di opposizione, non negano che si sarebbero aspettati di più dopo i proclami delle ultime settimane e ad un mese di distanza dalla conferenza stampa che annunciava la nascita del Movimento "Civici e Progressisti" che ha dato una nuova maggioranza all'amministrazione comunale.

"Il centro sinistra di Scicli - si legge nella nota - (e non è un caso che viene scritto centro sinistra di Scicli), prende atto che a distanza di un mese dalla conferenza stampa del sindaco, è stata nominata la nuova Giunta dove l'unica novità è l'ingresso del quinto assessore, Emilia Arrabito (Art.1), cui va l'augurio di buon lavoro, così come pure al neo assessore Bruno Mirabella (consigliere). Siamo certi che quest'ultimo nominato ai tributi e all'ecologia canalizzerà il suo entusiasmo per risolvere celermente il problema dei rifiuti in città (terzo assessore in tre anni dopo Carpino, Fiorilla), per il resto non vediam

mo alcuna novità, confermati Fiorilla, Pitrolo e Riccotti, solidarietà all'ex assessore Iabichino, quest'ultima non confermata dopo appena sei mesi dalla nomina, senza che sia dato conoscerne le motivazioni".

Nella nota, i rappresentanti delle sigle politiche, Falla, Buscema e Fiorilla, parlano poi dei grandi temi che ne-

cessitano di risposte urgenti. "Confidiamo - scrivono - nell'apertura immediata di Chiafura per l'approssimarsi della stagione turistica primavera/estate 2020, nell'avvio della mensa scolastica, nell'apertura di asili nido a Scicli come nelle borgate, nel rilancio della promozione del settore agricolo, la realizzazione dei parcheggi del centro storico così come più volte annunciato. L'opposizione di centro sinistra vigilerà e continuerà a svolgere il fondamentale ruolo di opposizione per il tramite della sola consigliera Marianna Buscema, segnalando i disservizi, purtroppo tanti in città, ma proponendo anche le soluzioni, confermando che la politica non è attaccamento alle poltrone, ma servizio alla collettività".

C. R. L. R.



La nuova Giunta municipale guidata dal sindaco Enzo Giannone

«Biometano, la parola passi ai Consigli»

Pozzallo. Il vertice dei direttivi sezionali di Confcommercio del versante modicano ha analizzato la vicenda dell'impianto di Zimmardo Bellamagna auspicando il pronunciamento dei quattro civici consessi interessati

«Sarebbe stato auspicabile un pieno coinvolgimento dei territori. Adesso si cerchi una soluzione»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Un invito ai consigli comunali di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica perché si esprimano sulla questione relativa all'impianto di biometano autorizzato dal Suap di Palazzo San Domenico in contrada Zimmardo-Bellamagna. A formalizzarlo la Confcommercio dopo l'incontro di venerdì sera che ha visto seduti al tavolo i direttivi sezionali dell'associazione di categoria dell'area modicana. L'incontro si è tenuto nella sede pozzallese della Confcommercio ed ha registrato, oltre alla presenza dei rappresentanti dell'associazione di Pozzallo, Scicli, Modica e Ispica e del presidente provinciale Gianluca Manenti, anche quella del deputato regionale Assenza e del sindaco della città marinara, Roberto Ammatuna. Nel corso dell'incontro si sono scandagliate le criticità presenti nel percorso culminato con l'autorizzazione rilasciata dagli uffici modicani alla "Biometano Ibleo Srl" il 9 agosto scorso. I rappre-

sentanti dell'associazione di categoria hanno espresso, all'unanimità, una serie di perplessità, anche consistenti, sull'iter portato avanti e sull'ubicazione dell'impianto. È stato auspicato che, a fronte di scelte così importanti, il coinvolgimento dei territori nella maniera più estesa possibile diventi un modus operandi obbligato. Ciò in risposta al fatto che, per quanto riguarda l'impianto progettato alle porte di Pozzallo, non c'è stata alcuna concertazione, anzi, anche il sindaco di Pozzallo ha saputo dell'autorizzazione a cose fatte e quasi per caso.

Eppure l'area in cui dovrebbe nascere l'impianto dista poche centinaia di metri dal centro urbano della città marinara. Nel corso dell'incontro promosso dalla Confcommercio, il sindaco Roberto Ammatuna ha manifestato la forte rimostranza della collettività a fronte della realizzazione di un impianto che rischia di mettere seriamente a rischio la qualità dell'aria e non solo. Il primo cittadino pozzallese attende due passaggi che ritiene chiave: l'incontro promosso dalla Diocesi di Noto di cui è promotore don Salvatore Cerruto in rappresentanza del vescovo e il secondo incontro in Soprintendenza. "Abbate- ha detto più volte il sindaco di Pozzallo- potrà prendere ancora tempo, ma prima o poi dovrà dire qualcosa ed essere consequenziale con quanto sottoscritto in presenza di altre istituzioni". Il deputato di maggioranza all'Ars, Giorgio Assenza, ha annunciato che martedì mattina, a Palermo, ci sarà, sulla delicata vicenda, una riunione congiunta della terza commissione, Attività produttive, e della quarta commissione, Ambiente e territorio,



Il vertice sul caso biometano tenutosi alla Confcommercio di Pozzallo

a Palermo per discutere della vertenza pozzallese. Al termine dell'incontro, quindi, ritenuto che la questione debba riguardare tutti i comuni del comprensorio per una scelta di campo che vada nella direzione della difesa del territorio e della promozione turistica, i direttivi sezionali di Confcommercio, hanno auspicato che, per il futuro del territorio, le linee di sviluppo possano diventare oggetto di confronto con le associazioni di categoria proprio per evitare fughe in avanti di cui non si comprendono le ragioni e per concertare un modello di crescita che vada bene per tutti, rispondendo alle reali esigenze dell'area di riferimento.



Musumeci: meno discariche private

Francesca Aglieri Rinella

Nessun pregiudizio sui termovalorizzatori in Sicilia. Il presidente della Regione Nello Musumeci a distanza di due anni dal suo insediamento ha fatto il punto su alcuni temi caldi in materia di rifiuti. «Ne sono previsti due nelle osservazioni del ministero dell'Ambiente, se ce li chiedono li prevederemo» sottolinea il governatore. «Non sono una priorità perché stiamo lavorando ad impianti di minori dimensioni», sottolinea. Per Musumeci sono tanti i risultati «significativi» raggiunti dal suo Governo. Tra tutti l'essere usciti dall'emergenza rifiuti «perché in nome dell'emergenza si è consentito tutto e il contrario di tutto», il completamento e l'attivazione degli impianti pubblici iniziati con il precedente Governo (quello di Rosario Crocetta ndr) e la realizzazione di nuovi con l'ampliamento della settima vasca di Bellolampo.

Tempi burocratici lunghi

Il governatore si è soffermato sugli iter burocratici per la realizzazione di nuovi impianti pubblici. «Il tempo è un nemico, tanto quanto la mafia...» ha detto. «Stiamo agendo con procedure ordinarie e non ci vorranno sei anni come già avvenuto, ma pensiamo di realizzarli in tre anni. I tempi sono lunghi e le procedure sono estenuanti nelle attese».

Stop al monopolio dei privati

Nel sistema dei rifiuti in Sicilia «dobbiamo impedire il monopolio, l'oligopolio...». È il monito del presidente Musumeci che ha precisato di «avere rispetto per l'imprenditoria privata, quando resiste alle pressioni esterne ed è impermeabile». Ma che l'obiettivo della Regione nel settore impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti è di «arrivare al 60% al pubblico e al 40% ai privati, che adesso tratta il 70% dei rifiuti nell'Isola». Il trend è positivo perché la «raccolta differenziata è passata dal 16% a oltre il 40%, nonostante a Catania e Palermo sia ferma intorno al 16-17%. Questo significa che negli impianti privati arrivano meno rifiuti, grazie all'azione dei sindaci e alle ordinanze restrittive emesse dalla Regione».

Il nodo Oikos

A tenere banco c'è la questione legata alla nuova autorizzazione rilasciata alla società Oikos per la discarica privata realizzata a ridosso dei centri abitati di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia. Per il presidente Musumeci: «È stata una follia autorizzare un impianto vicino a due centri abitati anche se all'epoca la legge non imponeva vincoli...». È lo stesso Musumeci a ripercorrere le tappe che hanno portato l'estate scorsa alla proroga per la gestione dell'impianto per altri dieci anni (a partire dal 2014) senza l'aumento della cubatura e soltanto per il rifiuto secco. Per Musumeci c'è la necessità di «rivolgerci all'Anac per verificare la condotta illecita accertata dalla magistratura che comporta misure straordinarie nella gestione se c'è un rischio corruttivo. Al di là dei pareri tecnici e dirigenziali, la distanza ravvicinata dai centri abitati non può tollerare un ulteriore utilizzo dell'impianto».

Il piano regionale nel mirino

Il Governo Musumeci fa quadrato attorno all'assessore regionale all'Energia Alberto Pierobon che la prossima settimana sarà sentito come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta aperta sul piano regionale dei rifiuti. «Gli approfondimenti della magistratura sono garanzia per tutti, anche per il presidente della Regione e per il governo, ma il coinvolgimento è cosa diversa. L'assessore gode della mia incondizionata fiducia politica. Arata non ha ottenuto alcunché da questo governo, nonostante i suoi propositi iniziali e questa è la migliore delle garanzie...» (*FAR*).

Cancelleri: entro due anni finiremo la nuova statale 640

Ivana Baiunco Caltanissetta

Si potrà percorrere in un' unica filata a doppio senso di marcia per carreggiata la Ss 640. A fine febbraio la parte che va da Caltanissetta ad Agrigento sarà conclusa. Il sopralluogo del vice ministro Giancarlo Cancelleri sui cantieri della Ss 640 ha fatto luce sullo stato dei lavori al momento. In sostanza tre sono le novità oltre al completamento della parte della Strada degli Scrittori sul versante agrigentino, c'è la galleria all'ingresso della A19 che partirà a pieno regime dalla prossima settimana ed infine lo svincolo che porta alla città dall'autostrada e la strada annessa verrà sistemata da Consorzio Italia. Con l'avanzamento e la conclusione della prima trincea dei lavori non ci saranno più penali da dover applicare. «Un accordo raggiunto tra Anas e Cmc che è una grande garanzia per il consorzio che adesso si sta adoperando per la conclusione dei lavori. La cosa importante è che nei cantieri si lavora anche il fine settimana». Entro il 2022 spariranno tutti i cantieri, è la promessa.

Nella visita ai tre cantieri, Favarella, lo svincolo di Santa Caterina ed il cantiere Salso il vice ministro è stato accompagnato dal sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino dal responsabile di Consorzio Italia Salvatore Ferlito e da Silvio Canalella dirigente responsabile nuove opere di Anas, che hanno illustrato lo stato dei lavori. Ferlito ha detto a Cancelleri che si accelererà sugli svincoli per andare avanti. «Sembrava quasi che lo stato si fosse dimenticato di questa infrastruttura, non è vero, invece con grande sacrificio lo stiamo portando avanti- ha continuato il vice ministro- ai tanti bontemponi che dicono che magari qui si fanno passerelle, anche io ho oggi posizionato un metro di cordolo, quindi anche un po' di questa strada è anche mia». Ritorna anche sulla vicenda che ha riguardato le infiltrazioni nella galleria Sat'Elia in costruzione, quella scavata con la famosa talpa. «È costruita con alte tecnologie, non ha problemi». In via di risoluzione anche i crediti per le aziende che hanno lavorato con Cmc. Il consorzio che racchiude i creditori sarà pagato mentre per il pregresso il ministro ha detto: «Con il fondo salva opere già dai primi mesi di quest'anno provvederemo a pagare il 70 per cento di credito che hanno nei confronti della Cmc è chiaro che su tutta Italia stiamo parlando di crediti per le varie aziende che superano i 400 milioni. Per il 2020 sono previsti circa 80 milioni, una parte rispetto al tutto ma è un buon 25 per cento. Spero di riuscire a trovare ulteriori somme con cassa depositi e prestiti». (*IB*)



politica nazionale

Sarraj da Conte per l'incontro "riparatore" «Sì alla tregua, ma Haftar deve ritirarsi»

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. «Accogliamo con piacere l'iniziativa di Russia e Turchia per un cessate il fuoco» ma la condizione è che Haftar si «ritiri». Dopo tre giorni di blackout con l'Italia per digerire il pasticcio dell'accoglienza del suo rivale a Palazzo Chigi, il premier libico Fayezi al Sarraj ha accettato l'invito di Conte ed è tornato a Roma. Senza però nascondere lo scetticismo nei confronti della possibilità che tacciano le armi: «Siamo sempre disponibili ad accogliere qualsiasi tipo di iniziativa possa andare nella direzione» di una tregua, ha detto, ma la condizione è «il ritiro della parte che attacca, che non sembra disponibile a ciò, perché ha un altro modus operandi». Una linea chiara (e nota) nei confronti di chi appena 4 giorni fa aveva varcato la soglia di Palazzo Chigi.

È stato proprio Conte a fare riferimento all'incontro che ha spinto Sarraj mercoledì scorso a saltare la tappa italiana. «Ho rappresentato con forza ad Haftar la posizione dell'Italia «che lavora per la pace» e gli ho espresso «tutta la mia costernazione per l'attacco all'accademia militare di Tripoli», ha assicurato. Un messaggio al generale, proprio mentre Conte e Sarraj si stavano incontrando a Palazzo Chigi, lo ha lanciato da Mosca anche il suo grande sponsor, il leader russo Vladimir Putin, dopo aver incontrato la cancelliera tedesca Angela Merkel. «Conto molto - ha detto - che a mezzanotte, come abbiamo esortato con Er-

dogan, le parti in contrasto cesseranno il fuoco e smetteranno le ostilità: poi vorremmo tenere con loro ulteriori consultazioni».

Ed è proprio sui passaggi successivi alla tregua che la comunità internazionale ha non pochi dubbi. I primi li ha espressi proprio Conte. L'Ue, ha spiegato, è «la massima garanzia che si possa offrire all'autonomia e all'indipendenza» della Libia, garanzia «di non rimettere le sorti future del popolo libico alla volontà di singoli attori». Come dire, sta ora ai libici decidere a chi affidarsi. Non a caso dopo l'incontro il premier ha sentito il presidente francese Emmanuel Macron con il quale ha ribadito l'importanza del «coordinamento europeo». E, a quanto si apprende, è in agenda anche una telefonata con la cancelliera.

La priorità ora è la conferenza di

Berlino, che Merkel da Mosca ha assicurato che si terrà a breve. L'impegno dell'Italia punta infatti ad una rapida realizzazione del summit, aperto a tutte le parti, per il quale, secondo Sarraj, l'ostacolo è sempre lo stesso: Haftar. Ma il lungo faccia a faccia "riparatore" tra Conte e Sarraj (tre ore, forse non a caso esattamente come quello con il generale) è servito anche per fugare una serie di sospetti su un possibile voltafaccia italiano e ribadire la posizione «lineare e coerente» tenuta finora.

«L'Italia - ha assicurato il premier - ha sempre lavorato per una soluzione politica, per contrastare l'opzione militare, ritenendo quella politica l'unica prospettiva che possa garantire al popolo libico benessere e prosperità. Non abbiamo altri obiettivi, non abbiamo agende nascoste».

Un messaggio chiaro anche per i Paesi che giocano la partita libica su più piani. È una rassicurazione a Sarraj, che ha voluto suggellare "in chiaro" la pace fatta: «Ho avuto modo di apprezzare - ha detto - il ruolo dell'Italia in questo dossier». Ma un messaggio il premier lo ha voluto lanciare anche in chiave interna, sottolineando che sulla Libia si lavora in «costante coordinamento» con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Che proprio ieri mattina aveva parlato di «invettive gratuite contro il governo» per il presunto «scarso ruolo a livello internazionale dell'Italia». Ora, ha detto dopo l'incontro Conte-Sarraj, «c'è chi si dovrà ricredere».

STRAGE NELL'EGEO

Undici migranti, tra cui 8 bambini, sono morti quando la loro imbarcazione è affondata nell'Egeo al largo di Cesme, in Turchia. Lo riferisce l'agenzia Anadolu. Secondo le autorità turche, 8 persone sono state tratte in salvo. Non è nota la nazionalità delle vittime. La nuova tragedia avviene poche ore dopo un altro naufragio nei pressi dell'isola greca di Paxi, nello Ionio, dove sono morte almeno 12 persone.

Di Maio rilancia: «Resto il leader M5s»

Serenella Mattera Roma

«Se ne sentono tante... Ma non è una ribellione, le mie dimissioni le chiedono in tre». Luigi Di Maio scende in trincea e prova a gettare acqua sul fuoco delle polemiche interne al Movimento 5 stelle. Lo fa nel momento di maggiore caos, mentre è in corso un «liberi tutti» che rimescola vicinanze politiche e convinzioni. Aumenteranno, assicurano i «ribelli», le firme in calce al documento per un cambio al vertice presentato dai tre senatori giovedì in assemblea. Ma non è quella la valanga, ribattono i dimaiani, che può travolgere il leader pentastellato. Ogni discussione sul Movimento e il suo futuro, sottolineano, avverrà agli Stati generali dal 13 al 15 marzo. E dallo staff tornano a smentire che il leader M5s possa lasciare la guida prima o subito dopo le regionali. Sembra testimoniare il fatto che Di Maio è già pronto a respingere quanti proveranno ad addossargli la responsabilità di un'altra eventuale debacle: «Lui in Emilia Romagna e Calabria non avrebbe voluto presentare liste - dicono i suoi - hanno deciso i Cinque stelle locali». Un assist al capo pentastellato arriva da Alessandro Di Battista, che dopo aver preso le distanze dall'espulsione di Gianluigi Paragone, interviene a difendere il lavoro di Di Maio da ministro degli Esteri e, pur ribadendo «enormi perplessità sul governo», sul M5s dice: «È un momento di difficoltà, ma tante cose sono state fatte». È un segnale distensivo, da parte di uno dei rivali interni più accreditati per una eventuale successione, per la quale si fanno i nomi di Stefano Patuanelli e Paola Taverna (c'è chi cita anche Chiara Appendino). Dalle Regioni intanto giungono a Roma segnali assai poco rassicuranti. Non solo l'Emilia Romagna, anche la Calabria, dove il M5s aveva fatto un exploit alle politiche. Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia, critica la scelta di Francesco Aiello, cugino di un boss, come candidato del Movimento. E rimbalza una previsione preoccupante: che Aiello, invisato a tanti 5s locali, possa prendere meno voti di un altro dei candidati nelle sue liste, Carlo Tansi. Brutta aria insomma come confermano gli insulti sessisti sui social alla deputata Rachele Silvestri che nei giorni scorsi ha lasciato il movimento.

Zingaretti: il Pd cambierà ancora Il congresso deciderà il nuovo nome

Giovanni Innamorati ROMA

Aprire il Partito democratico a forze nuove della società attraverso un congresso che ne ridefinisca valori e programma, oppure scioglierlo e aprire una fase costituente del campo progressista, con regole e contenuti da scrivere tutti insieme? Nicola Zingaretti indica entrambe le strade, suscitando entusiasmo o riserve in quanti tra i Dem avevano sostenuto l'una o l'altra proposta. In ogni caso indica la strada del profondo rinnovamento, che possa mettere in discussione anche il nome, con l'obiettivo di far entrare nell'orbita Pd energie nuove come le Sardine.

Il leader Pd, fiducioso in un successo in Emilia Romagna con Stefano Bonaccini, anticipa parte del ragionamento che farà il 13 e 14 gennaio a ministri e parlamentari del Pd che si riuniranno a Contigliano (Rieti). Non basta più - dirà in quella occasione - essere il garante della tenuta dell'esecutivo, ma occorre dare un profilo nuovo ai Dem, grazie al quale rafforzare anche la sua capacità propositiva nel governo giallo-rosso. Tra l'ampia area del partito (maggioritaria tra i parlamentari) che vuole continuare l'esperienza con M5s, e quella dubbiosa, Zingaretti indicherà una strada mediana: si sta al governo con M5s se si potranno fare le cose che stanno a cuore del Pd, non si sta al governo ad ogni costo.

Di qui l'importanza di una prospettiva strategica che faccia da timone alle scelte nelle proposte di governo. Una prospettiva - ha detto a Milano - che renda il Pd il perno della «alternativa» alla Lega e ne faccia un riferimento per i «cittadini che riempiono le piazze», cioè le Sardine, di cui però «va rispettata l'autonomia». «Dopo le elezioni dell'Emilia cambio tutto - continua -: sciolgo il Pd e faccio un nuovo partito», ma poi torna sull'idea alternativa di un congresso anticipato, come concordato all'ultima Direzione all'unanimità. Di fronte alla prima proposta si entusiasmano quanti la sostengono da tempo, come Roberto Morassut (che propone anche «I Democratici» come nuovo nome) e Matteo Orfini. Più guardinghi Base Riformista (con Lorenzo Guerini e Andrea Romano) e Area Dem e l'area di Maurizio Martina.

Zingaretti non scioglie il nodo: «Sul nome decideremo. Non credo che si debba partire né dai nomi, né dalle formule organizzative». Il leader dem, suggerisce chi gli è vicino, ha lanciato entrambe le proposte «per vedere l'effetto che fa». «Se ne discuterà nel Pd sul come e quando - dice Stefano Vaccari, uno degli uomini più vicini al segretario - ora è il tempo di chiamare a raccolta tutti coloro che una casa non ce l'hanno». E al momento sono le Sardine a non avere una casa, visto che a marzo hanno convocato un congresso, anche se nei sondaggi volano sopra il 10%. Ma se Zingaretti ha in mente di inglobare le Sardine, ecco l'ammonimento di Romano Prodi: «Lasciamole stare, poi vediamo che orizzonte prendono».

Intanto aumenta il rammarico dei fondatori. Uno per tutti, Arturo Parisi, che lancia «il grido di dolore per trent'anni perduti». Cita L'Aquilone di Pascoli («qualcosa di nuovo, anzi d'antico»). Ironizza, con amarezza, sulla metafora giornalistica che accosta l'annuncio della nuova svolta Pd al passaggio del Rubicone. Dice apertamente che sulla chiarezza d'idee dello stato maggiore dem prevale il richiamo della nostalgia. «Non un nuovo partito ma di nuovo il Partito nuovo», rileva il padre dell'Ulivo aggiungendo una eloquente citazione letteraria, il celebre incipit dell'Aquilone di Giovanni Pascoli: «C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico: io vivo altrove, e sento che sono intorno nate le viole». E a chi gli chiede cosa accadrà, Parisi risponde che «prima bisogna attendere la nuova legge elettorale. Ormai è questione di giorni. Ma mi sembra che l'attuale gruppo dirigente Pd più che idee chiarissime abbia sentimenti fortissimi. Tornare quanto più possibile al passato. Al mitico Partito guidati dal mito del Partito. La nostalgia».

Riforma fisco e Irpef si parte dal taglio cuneo

Il Decreto attuativo si attende entro questo mese: 500 euro per i redditi medio bassi. I cambiamenti adesso passano dal confronto con i sindacati

CORRADO CHIOMINTO

MILANO.

I fondi ci sono già nella legge di Bilancio e gli effetti concreti si avverteranno dallo stipendio di luglio. Ma le norme che tratteranno il primo alleggerimento fiscale sui lavoratori dipendenti arriveranno a stretto giro. Entro gennaio, ha promesso il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. E saranno un primo assaggio della riforma dell'Irpef che il governo vuole realizzare insieme con le parti sociali.

Il cantiere per la messa a punto delle norme attuative è aperto, e al ministero dell'Economia sono già state fatte le prime simulazioni tecniche. Certo - come sempre accade - il calendario delle misure da adottare si incrocerà con quello della politica interna e internazionale. Gualtieri sarà domani e martedì al seminario che il Pd ha organizzato in un'abbazia del reatino con tutti i ministri e i vertici del suo partito proprio per la messa a punto della strategia politica futura.

La settimana successiva sarà prima alle riunioni Ecofin e poi volerà a Davos per il World Economic Forum. Quindi domenica 26 gennaio ci sarà il test elettorale in Emilia Romagna. Impossibile non pensare che il varo delle norme attuative di questo alleggerimento fiscale non si incroci con questi appuntamenti. Ai quali vanno aggiunte le even-

tuali date di un confronto con la parti sociali: già martedì Cgil, Cisl e Uil torneranno a riunire le segreterie unitarie per fare il punto sulle scelte fatte dal governo.

L'obiettivo del governo, a breve, appare chiaro. Con il taglio del cuneo fiscale si punta a far pagare già quest'anno circa 500 euro in meno di tasse ai lavoratori dipendenti con un reddito inferiore ai 35mila euro. Il meccanismo, prevede la legge di Bilancio, dovrebbe scattare a metà anno. Nel 2021 lo sconto entrerebbe a regime con un guadagno in termini di minori tasse stimato in circa 1.000 euro. Le risorse sul tappeto sono già state appostate dalla legge di bilancio: 3 miliardi per quest'anno, 5 miliardi nel 2021.

L'idea è quella di tagliare il prelievo sui redditi, allargando la platea dei lavoratori che beneficiano degli 80 euro del bonus Renzi, che oggi viene distribuito fino ad un massimo di 26.600 euro di reddito, con un decalage che inizia attorno ai 24mila euro. I nuovi beneficiari, invece, dovrebbero essere circa 4,5 milioni, con il tetto di reddito per ottenere lo sconto che verrebbe portato ai 35mila euro.

Non mancano i nodi da sciogliere: i principali riguardano la trasformazione del bonus Renzi in detrazione - che presenta alcuni problemi tecnici attuativi - e la volontà, più volte espressa, di esten-

dere il beneficio anche sotto la soglia degli 8mila euro, sui cosiddetti incapienti. «Io credo però che bisognerebbe prestare attenzione - ha detto il vice ministro all'Economia, Antonio Misiani - anche ai 4 milioni di lavoratori dipendenti incapienti: ci sono giovani precari, part time involontari, fragilità vecchie e nuove del mondo del lavoro».

Per loro, si sta valutando una sorta di imposta negativa, sotto forma di bonus come l'Earned Income Tax Credit di Clinton. E si sta valutando come questo intervento si innesti con il Reddito di Cittadinanza, che arriva ai cittadini più poveri.

La riduzione del cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti sarà comunque solo una prima mossa del progetto di riduzione Irpef che il governo vuole mettere in campo. L'economia ancora fiacca ha bisogno di una scossa.

Per Carlo Cottarelli, che ora guida l'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, servirebbe un taglio della pressione fiscale di due punti di Pil in tre anni. Il nodo, inutile dirlo, rimane quello delle risorse, visto che anche nel 2021 il governo dovrà "smontare" circa 20 miliardi di aumenti Iva previsti come "clausola di salvaguardia" per il rispetto degli obiettivi europei dei conti pubblici. ●